

# AVERE LA VITA IN ABBONDANZA

Orsoline di Gandino, 15 luglio 2018.

Carissime suore capitolari, avreste potuto focalizzare la riflessione del vostro XIX Capitolo Generale su ambiti diversi.

- Avreste potuto guardare dentro il vostro Istituto, magari con un po' di scoraggiamento e pessimismo, e chiedervi: *“Quante siamo? Quante attività continueremo a svolgere? Quali case dovremo ancora chiudere? Come potremo incrementare la nostra vita spirituale? Come potremo meglio curare la pastorale vocazionale?”*.
- Avreste potuto allargare la vostra attenzione alla Chiesa intera e chiedervi: *“Quale è l'identità della vita religiosa oggi? In quale modo siamo chiamate a rendere vivo e appetibile il Vangelo con la nostra testimonianza? Come possiamo incrementare la nostra collaborazione con gli altri istituti religiosi e con le diocesi nelle quali siamo presenti?”*.
- Avete scelto di alzare gli occhi sull'umanità intera, con uno sguardo di speranza e di fiducia, scegliendo una bellissima frase di Gesù: *“Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza”* (Gv 10,10). Le domande che immagino abbiano caratterizzato la vostra preparazione al Capitolo Generale e che ne animeranno le riflessioni successive, si sono alzate molto in alto: *“In cosa consiste il bene integrale dell'uomo, al cui servizio ci vogliamo porre? Dove lo si riconosce questo bene? Come lo si può offrire agli uomini di oggi? Come accrescere l'umanizzazione dell'uomo in un tempo nel quale sembrano aumentare i deserti esistenziali?”*.

Cosa significa per le 39 suore capitolari (13 membri di diritto e 26 indicate dalle diverse comunità), impostare un capitolo Generale su un tema tanto impegnativo, ma insieme tanto stimolante? La frase di Gesù che avete scelto: *“Sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza”*, necessita di essere compresa bene perché diventi risorsa per il futuro del vostro Istituto e perché

- possa rafforzare il vissuto spirituale di ognuna di voi,
- possa permettervi di discernere le attività apostoliche da realizzare in fedeltà al carisma del vostro Fondatore, don Francesco Della Madonna,
- possa incrementare nuove vocazioni, suscitando in altre giovani la disponibilità a impegnare la vita in questo ideale.

Alcune domande necessitano di essere precisate.

- Cosa è la vita?
- Quando la vita è abbondante?
- Cosa significa per le suore Orsoline mettersi a servizio di una vita abbondante?

## 1. Cosa è la vita?

Il 23 giugno 2018 dodici ragazzi della Thailandia, assieme al loro allenatore, sono rimasti intrappolati in una galleria sotterranea che si era improvvisamente riempita di acqua. Il loro tentativo di uscire dalla grotta e di ritornare a casa divenne impossibile. Per dieci giorni sono sopravvissuti senza sapere se qualcuno sarebbe arrivato a salvarli. Poi, il 2 luglio, hanno visto sbucare dall'acqua un sommozzatore. La speranza di salvarsi e di vivere è ripresa. L'8 luglio quattro ragazzi sono stati tratti in salvo, grazie soprattutto all'impegno coordinato di molti volontari. Il 9 luglio altri quattro. Il 10 luglio gli ultimi quattro, più l'allenatore. Avendo unito le forze e le competenze si è ottenuto il risultato straordinario di salvare la vita di tutta la squadra.

Diverse persone hanno concorso a salvare la vita di quei ragazzi: i sommozzatori, i medici e gli psicologi, il loro allenatore, che non ha mangiato il cibo portato per il compleanno, che li ha incoraggiati a sperare, che li ha tenuti esercitati a fare la meditazione buddista.

La vita, che è anche questo, è solo questo? Cioè la sopravvivenza dell'organismo, perché non si ammali e non muoia? La possibilità di mangiare, di respirare, di muoversi?

Nel libro *“Se questo è un uomo”*, Primo Levi racconta che mentre si trovava nel campo di concentramento di Auschwitz incontrò un italiano di nome Lorenzo, che ogni giorno gli dava una parte della sua razione di pane. Scrisse: *“Io credo che proprio a Lorenzo debbo di essere vivo oggi, e non tanto per il suo aiuto materiale, quanto per avermi costantemente rammentato, con la sua presenza, con il suo modo piano e facile di essere buono, qualcosa e qualcuno di ancora puro e intero, di non corrotto e di non selvaggio, estraneo all’odio e alla paura; qualcosa di assai mal definibile, una remota possibilità di bene, per cui tuttavia metteva conto di conservarsi. Grazie a Lorenzo mi è accaduto di non dimenticare di essere io stesso un uomo”*.

Il testo di Primo Levi ci ricorda che la vita ha bisogno anche di dignità, di relazioni, di affetti, di stima. L’uomo sente che la sua vita ha bisogno di essere umanizzata, cioè abitata da significati, da prospettive, da speranze, da riconoscimenti che ne evidenzino il valore.

Il 13 ottobre 1964, mentre si stava celebrando il Concilio Vaticano II, è morta in Francia Madeleine Delbrel, una donna che ha passato la sua vita nelle periferie di Parigi per annunciare il vangelo ai non credenti e agli atei. Al momento dei funerali la folla presente era immensa. La municipalità era presente al gran completo sul sagrato, in silenzio in segno di gratitudine. Un vecchio detenuto disse: *“Quando non esisteva per nessuno, sono esistito per Madeleine Delbrel. Lei mi ha reso la vita, a me che non esisteva più agli occhi degli altri, né ai miei”*. Nel 1993 è stata introdotta la causa di beatificazione. Il 26 gennaio 2018 papa Francesco ha autorizzato la promulgazione del decreto con cui è stata dichiarata Venerabile.

## **2. Quando la vita è abbondante?**

Quando la vita è abbondante? Con il termine abbondante si può indicare.

- Una porzione di cibo abbondante.
- Un raccolto di grano abbondante.
- Una nevicata abbondante.

Per Gesù la vita è abbondante quando è piena d’amore: un amore ricevuto e donato. La frase di Gesù: *“Avere la vita in abbondanza”*

- non ha un significato quantitativo: ho molti anni,
- non ha un significato estetico: sto molto bene di salute,
- non ha un significato economico: non mi manca niente.

Ha un significato esistenziale: la mia vita è abbondante perché è piena d’amore. Per noi cristiani, quando è piena di Cristo. Che cosa rende attrattivo il Vangelo? Il fatto che riguarda la nostra vita. Un divino cui non corrisponda una fioritura dell’umano non merita che ad esso ci dedichiamo. Non ci interessa un divino che non faccia fiorire l’umano.

San Giovanni, cui avete attinto il tema del vostro XIX Capitolo Generale, ha disseminato il suo Vangelo di riferimenti alla fede come nutrimento della vita.

- Nel Prologo afferma: *«In Lui era la vita e la vita era la luce degli uomini»* (Gv 1,4).
  - A metà Vangelo: *“Sono venuto perché abbiano la vita e l’abbiano in abbondanza”* (Gv 10,10).
  - Alla fine del Vangelo: *«Questi (segni) sono stati messi in iscritto, affinché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio e affinché, credendo, abbiate vita nel suo nome»* (Gv 20,31).
- Dichiarazione che pone in stretto collegamento il dono della vita e la fede.

Il tema della vita attraversa tutto il vangelo di Giovanni.

- *“Come Mosè innalzò il serpente del deserto, così deve essere innalzato il Figlio dell’uomo, affinché chiunque crede abbia vita eterna”* (3,14-15).
- *“Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna”* (3,16).
- *“Io sono la via, la verità e la vita”* (Gv 14,6).
- *“Questa è la vita eterna: che conoscano te, l’unico vero Dio e colui che tu hai mandato, Gesù Cristo”* (Gv 17,3).

La vita abbondante, la vita piena, la vita eterna, consiste nel credere in Cristo. È unicamente andando a Cristo che l'uomo raggiunge quella pienezza di vita che va cercando. Gesù non rappresenta per essa principalmente un *fondatore* illustre da relegare nel passato, ma il *fondamento* intimo.

Durante il Giubileo del 2000, papa Giovanni Paolo II ha chiamato in Vaticano a predicargli gli esercizi spirituali il card. Francesco-Saverio Nguyen Van Thuan, un vescovo vietnamita morto nel 2002. Nel 1988 era stato liberato dal carcere, dove vi aveva trascorso 13 anni. Era stato arrestato il 15 agosto 1975. Nei primi nove mesi era stato tenuto in un isolamento totale. Venne rinchiuso in una cella senza finestre e per nove mesi subì un isolamento totale, senza mai poter uscire o parlare con alcuno. A volte lo torturavano tenendo accesa la luce elettrica per giorni interi. A volte lo torturavano lasciandolo al buio per giorni interi. L'isolamento cominciò ad avere un effetto deleterio. Cominciò a chiedersi perché il Signore gli permettesse di sprecare tanto tempo in prigione, mentre avrebbe potuto fare molto per il Regno di Dio. *“Una notte, dal profondo del cuore una voce mi disse: Perché ti tormenti così? Tu devi distinguere tra Dio e le opere di Dio. Tutto ciò che hai compiuto e desideri continuare a fare: visite pastorali, formazione dei seminaristi, religiosi, religiose, giovani, costruzione di scuole, missioni per l'evangelizzazione dei non cristiani... tutto questo è un'opera eccellente, sono opere di Dio, ma non sono Dio! Se Dio vuole che tu abbandoni tutto ciò, fallo subito, e abbi fiducia in lui. Dio farà le cose infinitamente meglio di te. Egli affiderà le sue opere ad altri che sono molto più capaci di te. Tu hai scelto Dio solo, non le sue opere”*. Al culmine della sofferenza si ricordò un testo del vangelo di Giovanni: *“Gli dissero: Che cosa dobbiamo fare per compiere le opere di Dio? Gesù rispose: Questa è l'opera di Dio: credere in Colui che egli ha mandato”* (Gv 6,28-29). Comprese che anche se non poteva svolgere le opere di Dio, poteva sempre amare Dio, e amare Dio era più importante che amare le opere di Dio.

### **3. Come le suore Orsoline possono mettersi a servizio della vita abbondante?**

Come il vostro Istituto può declinare questa abbondanza di vita dentro le vostre attività apostoliche?

- Voi non siete infermiere.
- Non siete insegnanti.
- Non siete assistenti sociali.

Siete donne consacrate, siete suore. Siete un segno preziosissimo per la Chiesa e per l'umanità, perché con la vostra consacrazione rinviata a Dio. Oggi la fede rischia di diventare una strategia di guarigione dell'umano, ma fa fatica ad essere un cammino che aiuta la vita degli uomini a prendere la forma di Cristo. Gesù rischia di essere ridotto ad un guaritore dell'uomo, ma di non essere più capace di donare la vita piena dell'uomo. La religione appare funzionale all'umano minacciato, ma non lo provoca a dischiudere l'umano sperato. Il trionfo della vita è la croce: *“Chi ama la sua vita la perde, e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna”* (Gv 12,25).

La parola di Dio di oggi fa riferimento ad alcune condizioni per cui si ha la vita in abbondanza.

1. La prima lettura descrive la vocazione di Amos: l'abbondanza della sua vita consiste nel fare la volontà di Dio, nell'affidarsi ad una parola che salva.
2. La lettera di Paolo agli Efesini è una lunga benedizione a Dio per aver riempito la nostra vita della sua benevolenza e del suo amore. La presenza di Dio rende la vita abbondante.
3. Nel Vangelo, Marco (cap. 6) sottolinea che per vivere non serve innanzitutto il pane, una sacca, del denaro, due tuniche, ma l'affidamento a colui che è la vera ricchezza della nostra esistenza.

Forse, mentre state per iniziare il vostro XIX Capitolo Generale, avete di fronte una serie di interrogativi sul futuro del vostro Istituto. Vi porrete domande sulle eventuali nuove vocazioni, le case da tenere e quelle da lasciare, le nuove missioni, le scuole. Avete scelto di guardare in alto, a Colui che promette la vita in abbondanza. Non abbiate paura: lui ha a cuore il bene vostro e di tutti gli uomini. Il cristianesimo non è una foglia secca che l'ultima folata di vento sta per staccare da un ramo senza vita. È una gemma che deve ancora sbocciare. Non ha ancora espresso sino in fondo tutto se stesso.

Diceva il santo Curato d'Ars: *“Verrà un giorno in cui gli uomini saranno così stanchi degli uomini che basterà parlare loro di Dio per vederli piangere”*.

Carissime suore orsoline, fateci piangere di nostalgia per il Vangelo.